

L'alleanza tra cristiani e democratici

di Angelo Bertani

in "Europa" del 13 novembre 2009

Democratici e cristiani: l'articolo di Lucia Annunziata (La Stampa 9 novembre) evoca antiche parole della politica italiana. Invece è un acuto commento al "compromesso" che ha reso possibile il voto favorevole della camera Usa alla assistenza medica per tutti, escludendo tuttavia l'aborto. E non solo di una legge si tratta, ma di una strada che si apre per un'alleanza su vasta scala tra i vescovi e Obama, anzi tra i cristiani e il mondo progressista.

L'articolo si conclude citando l'autorevole settimanale cattolico America: «Il nostro credo che l'assistenza universale sia un diritto, non un privilegio, ha fatto ieri un gigantesco passo avanti. Ieri ha fatto un gigantesco passo avanti anche l'idea che l'opposizione all'aborto sia un principio su cui non sono possibili compromessi».

L'incontro e l'alleanza tra i valori di democrazia, diritti umani, eguaglianza, ambiente e quelli dell'etica personalista e cristiana è cruciale non solo per gli Stati Uniti, ma anche in Europa, e in Italia. Anche il Pd ha questo problema e questa possibilità di successo (o di insuccesso).

Anche nel Pd la presenza e il contributo dei cattolici non è solo di numeri, ma anche di idee e convinzioni forti, radicate nella coscienza e nella cultura popolare.

Non a caso Il Giornale (6 novembre) rilancia un'intervista del cardinale Ruini apparsa su internet: «Se i cattolici constatano che in un certo partito non c'è più spazio per il loro lavoro in difesa dei valori umani essenziali, «per coerenza dovrebbero rinunciare a quella collocazione politica». Parole chiare, quelle pronunciate dal cardinale Ruini, già presidente della Cei e Vicario del Papa, oggi presidente del comitato per il Progetto culturale della Chiesa italiana. Parole che entrano nel dibattito in corso innescato in questi giorni dall'abbandono del Pd da parte di Francesco Rutelli e dai movimenti centristi...».

Ma Virginio Rognoni (Corsera 7 novembre) rileva che «nelle primarie, il voto sui tre candidati non è stato il voto "diessino" (Bersani) o il voto dei cattolici democratici e dei popolari (Franceschini) o il voto della "società civile" (Marino). È stato un voto democratico, per così dire laico. I tre candidati hanno avuto tutti il voto indifferenziato della platea elettorale. Ciò dimostra che gli elettori vivono, senza incertezze, l'esperienza di un partito nuovo, non di una coalizione o confederazione di vecchie formazioni politiche». È stato un buon inizio che dimostra che i cattolici si trovano a proprio agio nel nuovo partito. Sarà importante continuare; e ciò chiederà certo un forte impegno culturale e politico per costruire un'alleanza e una integrazione positiva tra i valori della coscienza democratica e quelli della coscienza cristiana.